

ANCHE A CODOGNO UNA VIA PER RAMELLI

Dopo una lunga battaglia politica, passata anche nelle aule del tribunale amministrativo, sarà finalmente intitolata nel comune di Codogno (Lo) una strada a Sergio Ramelli. Questo importante risultato, ottenuto dal circolo di An Carlo Borsani, è anche il risultato della capillare opera di sensibilizzazione svolta dal coro drammatico "Renato Condoleo" che ha realizzato l'opera teatrale *Chi ha paura dell'uomo nero*, ispirata appunto alla vicenda di Sergio Ramelli ed all'infame tentativo di obliarne la memoria.

GUENON A ROMA

Il 10 novembre, a partire dalle 9,30, René Guénon viene ricordato alla Accademia di Romania di Roma (piazza José de San Martín 1, a Valle Giulia) con un convegno organizzato dalla Fondazione Evola e il patrocinio della Regione Lazio. Sul tema "Esoterismo e religione nel pensiero di René Guénon" i professori Angelo Iacovella, Piero Di Vona, Roberto Scagnò, Enrico Montanari, Francesco Zambon, Alberto Ventura, Alessandro Grossato affronteranno temi come l'esoterismo cristiano e islamico, i rapporti con Reghini, Evola e Eliade, il mito del Graal e il Re del Mondo; introdurrà al pensiero del metafisico francese, Alfredo Cattabiani.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria del convegno, presso la Libreria Europa, via S. Veniero 74, Roma, tel. 06/39722459, o alla e-mail: giuli@vespina.com



LA PROVINCIA DI ROMA RICORDA GIAMPIERO ARCI

La Provincia di Roma ha commemorato Giampiero Arci, prematuramente scomparso lo scorso 23 luglio, con un convegno nell'aula consiliare il 20 settembre scorso alle 18,30. Un incontro intitolato "Area, le ragioni di un successo editoriale".

Alla commemorazione sono intervenuti il direttore di Area Marcello de Angelis, l'assessore alla Cultura della Regione Lazio Andrea Ciaramelletti, il vicepresidente provinciale Massimo Bugli, il portavoce della Provincia di Roma Cristiano Carocci, il vicepresidente del Consiglio comunale di Roma Fabio Sabbatani Schiuma, i sottosegretari Cesare Cursi e Learco Sporito, il senatore Riccardo Pedrizzi, altri rappresentanti politici e numerosi amici e conoscenti del nostro Giampiero Arci.

cronache di un **PAESE NORMALE**

IL PONTE DIMEZZATO

di Gianfranco de Turris

Vorrei portare un'altra prova della particolare memoria selettiva dei nostri politici, a corollario di quanto dicevo sul precedente numero di *Area* a proposito della stele di Axum. A Roma esiste un ponte importante, il ponte Principe Amedeo Savoia-Aosta, che, superando il Tevere, collega l'omonima galleria e l'inizio di Corso Vittorio Emanuele. Come si legge inciso alle due estremità, venne inaugurato nel 1942 intitolato al principe di Savoia che morì prigioniero degli inglesi in un campo di concentramento del Kenya. Le due estremità del ponte sono inoltre decorate con tanto di corona e nodo Savoia, nonché con dei fasci, ora malamente scalpellati, in più vi sono incise le motivazioni delle quattro medaglie al valor militare conferite ad Amedeo.

Attenzione adesso: dal lato della Galleria Pasa sono scritte le motivazioni della medaglia di bronzo dell'ottobre 1915 e della medaglia d'argento del giugno 1915; sul lato opposto c'è quella della medaglia d'argento dell'agosto 1917: tutte perfettamente leggibili, con i caratteri dipinti in nero; sul quarto pilastro dell'altra sponda nulla, o quasi... Infatti, avvicinandosi bene al marmo si nota che in realtà una scritta c'è, è ovviamente incisa, ma è semi-scomparsa perché la vernice è scolorita da un bel pezzo. Però, facendo attenzione si può vedere che si tratta della motivazione della medaglia d'oro conferita al principe «per la difesa dell'Impero: Africa Orientale Italia 10 giugno 1940 XVIII - 8 maggio 1941 XIX». Vale a dire, il motivo sostanziale per cui la galleria ed il ponte gli sono stati intitolati ed ancora si chiamano così!

Immagino che non si vorrà dire che trattandosi di un "generale fascista" è meglio stendere un velo d'oblio... Ma la "difesa dell'Impero" costituì veramente qualcosa di eroico: non per nulla gli inglesi resero gli onori delle armi ai difensori dell'Amba Alagi, che furono costretti ad arrendersi per mancanza di tutto, oltre che per inferiorità numerica. Gli inglesi ci hanno spesso dileggiato dal punto di vista militare, ma gli eroi li sapevano riconoscere: lo stesso avvenne per il comandante Durand de la Penne che minò una loro nave nel porto di Alessandria d'Egitto.

Rammento che da ragazzino, negli anni '50, vidi un film strappalacrime che iniziava proprio con l'ultima battaglia dell'Amba Alagi. A ridosso della guerra certi episodi non ci si vergognava di ricordarli con rispetto, oggi invece i gaglioffi che ci hanno governato si vendicano con i mezzucci di cui dicevamo. Se gli eroi ci sono stati devono limitarsi alla Prima guerra mondiale e soprattutto alla "resistenza", altrimenti sono fifoni e mandolinari, come attesta la cinematografia italiana dagli anni '70 in poi, da *Tutti a casa a Mediterraneo*, per non parlare di quella straniera: *Il mandolino del capitano Corelli* è simbolico di questa immagine fin dal titolo.

Non so da chi dipenda la manutenzione del ponte, ma segnalò questo episodio miserabile al sottosegretario Sgarbi: tra le sue tante benemerite crociate contro la faziosità, si faccia carico pure di questa piccola cosa, piccola però altamente simbolica. Ma la segnalò anche al presidente Ciampi, che fa tanti sforzi per ricordare che esiste una Patria comune a tutti gli italiani: non si ricorda Amedeo d'Aosta perché non ha "fatto la resistenza"?